

58 **inweek** **EPolis Bari**

CINEMA

# Santa Scorese: uccisa in nome della legge (che non c'era)

ALESSANDRA  
MONTEMURRO



olti, parole, musiche, immagini e dettagli che cristallizzano in un film la storia, le paure, i ricordi - vividissimi - di una vittima di stalking diciotto anni prima che il legislatore definisse il reato in Italia. È il 15 marzo del 1991. Tredici coltellate mettono fine alla vita di Santa Scorese.

Succede nel cortile sotto casa sua, a Palo del Colle, in provincia di Bari. Il padre, Piero, assiste alla scena dal balcone. Si precipita giù per le scale per salvarla. Ma non ci riesce. Santa morirà qualche ora dopo in ospedale. Da quel giorno si incolpa per non aver bloccato personalmente il persecutore di sua figlia. Di non avergli spezzato le gambe. Piero era un poliziotto e si è

**Il regista  
Alessandro Piva  
ha realizzato  
un magnifico  
docu-film  
sulla  
drammatica fine  
di una ragazza  
di Palo del Colle  
uccisa  
a coltellate  
sotto gli occhi  
del padre**

sempre affidato alla legge. Ha accompagnato Santa a sporgere tutte le denunce contro il suo persecutore sentendosi dire "mica possiamo metterti la scorta". Alternandosi alla moglie, alla sorella, agli amici, accompagnava Santa a prendere il treno, in Chiesa,

all'Università, dalle amiche, dal medico, al supermercato, ovunque. Ha fatto tutto quello che ha potuto per proteggere quel dono prezioso che era sua figlia a cui il film, magistralmente realizzato da Alessandro Piva, rende memoria e omaggio. Piero che sulla morte di Santa dice "è un dolore che non passa mai". Oggi su di lei, riconosciuta dalla Chiesa come Serva di Dio, è aperto un processo di beatificazione per martirio.

Presentato in anteprima assoluta alla XIV Festa del Cinema di Roma, il docufilm del regista, salernitano di nascita ma barese di adozione, ha vinto il "Premio del Pubblico BNL" - l'unico riconoscimento attribuito direttamente dagli spettatori con un sistema di votazione elettronico - contro "mostri" come *The Irishman* di Martin Scorsese.

Un lavoro, quello di Piva, che ha commosso ed emozionato il pubblico che al termine della prima proiezione ha regalato una dolcissima standing ovation alla famiglia di Santa, presente in sala insieme al regista, e oltre 12 minuti di applausi ininterrotti. Un lungometraggio realizzato in stile documentario che si è presentato come un lavoro di impe-



gno civile, a testimonianza della grande sensibilità e attenzione del regista verso temi sociali di stretta attualità come il femminicidio. Ed ecco che la settima arte diventa strumento per il risveglio delle coscienze e l'educazione delle giovani generazioni - e non solo - con un racconto attento, curato in tutti i suoi dettagli secondo l'inconfondibile stile del regista. Un racconto intimo costruito attraverso le testimonianze di chi Santa l'ha conosciuta e amata. Nel cuore di Santa ardoni fede cristiana e fame di vita: è ferma nel voler assecondare la sua vocazione spirituale, nonostante le persecuzioni, ma non prima della laurea, come concordato con i genitori.

«Sto vivendo una condizione particolare. Non posso uscire da sola. Non so quando finirà questa storia ma è un vero incubo» scriveva Santa nel suo diario. Parole che legano le voci del film facendo quasi immedesimare lo spettatore nei suoi ultimi anni, nelle sue emozioni, paure, angosce. Nella sua fede incondizionata.

Non un gesto improvviso, non un raptus quello che l'ha portata via. Anzi. Un uomo incrociato per caso negli ambienti parrocchiali che prende a farle appostamenti, per tre anni, a



*Alessandro Piva sul set*



*Angela, la madre di Santa*

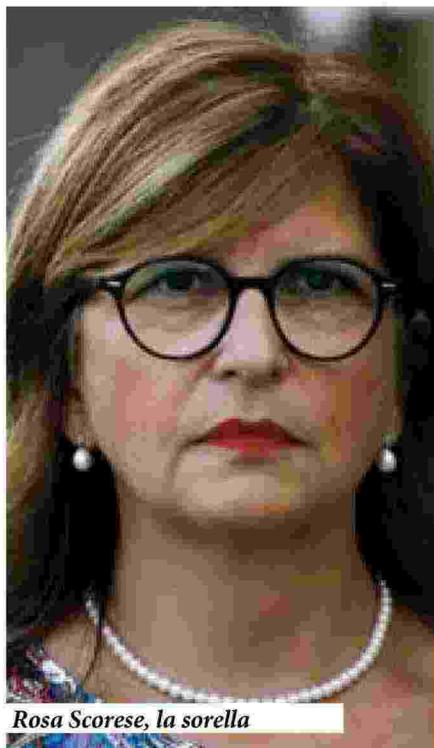
**60 inweek EPolis Bari**

inviarle lettere deliranti, a pedinarla ovunque, allargando il suo raggio di azione e persecuzione anche ai familiari e agli amici e proseguendo di fatto indisturbato nonostante le ripetute denunce, tra cui una anche per tentato stupro nel 1989.

Le istituzioni dell'epoca si fecero però trovare impreparate ad affrontare temi quali la violenza di genere e lo stalking, lasciando di fatto spazio a un finale già scritto.

«La seguiva come un'ombra. Tu sei la Madonna, devi morire, non puoi stare sulla terra, le diceva» ricorda mamma Angela, 77 anni, con la voce ancora rotta dal pianto e gli occhi lucidi.

«Due importanti magistrati di Bari le dissero davanti a noi che se lui avesse voluto farle del male lo avrebbe già fatto» racconta la sorella di Santa, Rosa Maria. E lui lo fece. Il 15 marzo del 1991. In uno dei rari momenti in cui la famiglia Scorese aveva abbassato la guardia lasciando la "piccola" Santa uscire da sola. Quella sera lui l'aspettava sotto casa. Lei e suo marito erano appena andati via. Arrivata sotto casa in macchina Santa si è precipitata all'ingresso suonando il citofono. Non ebbero il tempo di aprirle. Il papà af-



Rosa Scorese, la sorella

facciato alla finestra assistette alle coltellate inferte dal persecutore su Santa. Si precipitò di sotto per salvarla. La sorella ricevette poco dopo una telefonata appena rientrata in casa. Lei capì che c'era qualcosa di grave e volle tornare a casa dei genitori con il marito. Intanto mentre la trasportavamo in

ospedale Santa chiedeva aiuto, «perché – diceva – era troppo giovane per morire».

«Tra femminicidio e martirio Santa subito racconta infatti la storia di un destino annunciato. Paradigma di troppe altre storie dallo stesso finale: il mio piccolo, personale appello affinché le donne siano lasciate meno sole, quando si ritrovano in balia di una psicosi travestita da amore. La vera sfida è arginare la cultura della violenza e della sopraffazione verso il più debole che dilaga ovunque» commenta Alessandro Piva e prosegue «Siamo circondati da linguaggi violenti. Vediamo questo codice attraversare la vita dei nostri figli, nei videogiochi, sui social, nelle serie tv, nei linguaggi dei talk show e della politica, nei telegiornali. Bisognerebbe avviare una seria riflessione su come arginarlo. Non si può pensare che una carica di questo genere non possa mai debordare dagli argini. La conseguenza è che ci si sfoga con i più deboli, le donne, i bambini, i diversi». Venuto a conoscenza della vicenda di Santa Scorese nel corso di un evento pubblico organizzato dal movimento La Giusta Causa in cui era intervenuta Rosa Maria, sorella di Santa, Piva

## IN PUGLIA 28 INIZIATIVE PER AIUTARE LE DONNE

In Puglia esistono 28 realtà per il supporto alle donne vittime di violenza. Giraffa Onlus, presieduta da Maria Pia Vigilante, dal 1997 gestisce il Centro Anti Violenza di Bari e fa parte della rete nazionale per la difesa delle donne. I dati 2018 registrano 1.560 accessi in più rispetto al 2017. Il 70% è accesso spontaneo, il 56% è passato da altri servizi tra cui le forze dell'ordine. Si tratta di un fenomeno trasversale, per età (35% tra i 40 e 49 anni, 25% tra i 30 e i 39) e classe sociale (il 40% ha titolo di media superiore). Autori della violenza sono partner ed ex partner (81%). Le vittime sono donne coniugate (38%), nubili (28%) e separate/divorziate (26%). Le violenze subite sono: fisica (46%), psicologica (39%), stalking (7%), sessuale (2%) o economica (1,5%). Su 1400 donne il 51,6% non ha sporto denuncia e la remissione della querela nel 2018 è stata dell'1,9% a fronte del 2,5% dell'anno precedente. Il 73% delle vittime aveva figli al seguito, minori nel 65% dei casi.

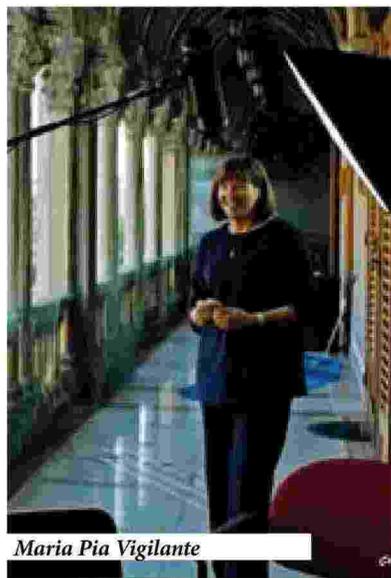


ha deciso di raccontare questa storia e di farlo attraverso le voci di amici e parenti della ragazza, chiedendo loro di parlarne come fosse ancora in vita, tornando agli anni in cui progettava con entusiasmo il suo futuro.

«Il racconto vira inevitabilmente di tono, nel momento in cui irrompe la figura del persecutore e il racconto dei protagonisti si fa dolente e partecipe. Questa storia è dedicata proprio a chi rimane solo con il suo dolore, dopo lo sgomento di un lutto subitaneo e assurdo» conclude il regista.

Presentato in una sala Petrassi stracolma che ha costretto l'organizzazione del Festival ad aprire anche gli accessi laterali dell'Auditorium della Musica, il docufilm, proposto dalla casa di produzione Seminal Film insieme alle associazioni Giraffa Onlus di Bari e L'Albero di Matera, è stato il primo dei dieci titoli prodotti da **Fondazione con il Sud** e Apulia Film Commission nel progetto Social Film Fund con il Sud, ad essere stato selezionato per un festival internazionale.

«Lo stalking è stato introdotto solo nel 2009 come reato. All'epoca del femminicidio di Santa si denunciavano solo le molestie o la violenza privata - spiega Maria Pia Vigilante, avvocatessa e pre-



sidente di Giraffa Onlus -. Ad agosto scorso abbiamo avuto con il Codice Rosso un ulteriore inasprimento delle pene. Nei centri anti violenza ci sono i colloqui con le operatrici e con le psicologhe. Se la donna vuole fare denuncia viene affidata ad un'avvocata. Facciamo una valutazione del rischio per capire se ha bisogno di essere messa in protezione e consigliamo come raccogliere prove utili. Abbiamo più possibilità di intervento, forse Santa oggi

non sarebbe morta, ma chiediamo di rafforzare la prevenzione, che passa dalla sensibilizzazione nelle scuole, all'uso del linguaggio di genere».

«Il pubblico ha premiato un film che parla, attraverso gente normale, di temi reali del nostro Paese, il che vuol dire che si mette in discussione, riflette, si emoziona su fatti diventati piaga del nostro vivere civile - commenta ancora Piva -. Il riconoscimento va alla famiglia Scorese che da quasi trent'anni, con grande dignità, porta avanti la memoria della congiunta ingiustamente strappata loro, una tragedia annunciata che uno Stato efficiente dovrebbe imparare a evitare quando ci sono segnali così conclamati».

Al momento si sta valutando l'opportunità di un'uscita evento del film in coincidenza con la giornata internazionale contro la violenza sulle donne (25 novembre) in tutta Italia, e poi un tour italiano e internazionale attraverso festival e associazioni del terzo settore, i movimenti che si occupano specificatamente dei temi trattati, e poi nelle scuole e nel circuito di sale del mondo cattolico.